

» liffena Ruffa, la quale doveva ereditare il Marchefato di Cortona,
 » e la Contea di Catanzaro con affai altre terre--: Cofe tutte, nelle
 » quali altre famiglie d'Italia meno illuftri superaron Martino, che pur
 » era Principe Sovrano. Ed è gran meraviglia, che il noftro Anna-
 » lifta, il quale cofuma di lodare gli altri Principi, quando ingran-
 » difcono sè, ed i fuoi colle Città della Chiefa, pretenda d'impedire
 » a' Pontefici legittimi Sovrani il dar governi, amminiftrazioni, o Si-
 » gnorie a' congiunti, in tempo che non fi erano fpontaneamente ob-
 » bligati a non farlo. Per effersi negli ultimi fecoli andato veramente
 » troppo innanzi in tale affare, già è noto, ciò che ftabilì Innocenzo
 » XII. l'an. 1692. fenza condannare quel che avean praticato i fuoi
 » Predeceffori. Ed è altresì noto, che i di lui Succeffori obbligati
 » con doppio giuramento all'offervanza di tal coftituzione prima di
 » giungere alla fuprema dignità della Chiefa, puntualmente l'offer-
 » vano.

» Quindi è, che non avrà forse un plaufo fingolare quella efcla-
 » mazione dell' anno 1478. contro di Sifto IV. -- Ed ecco, dove fi
 » lafciacono trasportare allora i Papi per cagion di quel Nepotifmo,
 » da cui finalmente abbiain veduti efenti a' dì noftri alcuni faggi
 » Pontefici, da cui fppecialmente alieno rimiriamo il gloriofo Ponti-
 » ficato del Regnante Papa Benedetto XIV. -- Ma feguitiamo a ve-
 » dere il Nepotifmo prima dell'an. 1500. fenza prenderci briga del
 » da fezzo. Certa cofa è, che dopo Niccolò V. a mifura che fi
 » andò rinfrancando lo Stato Ecclefiaftico dai danni fofferti in tempo
 » dello Scifma, e che acquifto forze maggiori, fi aumentò la con-
 » dizione del Nipotifmo. E lo vediamo nel di lui Succeffore Calli-
 » fto III. perduto, come nota il Sig. *Muratori*, nell'amor de' Nipo-
 » ti, -- avendo anche promoffi alla facra Porpora due d'effi non de-
 » gni di sì riguardevol dignità, e creato Pietro altro fuo Nipote Du-
 » ca di Spoleti, Generale dell'armi Pontificie, Prefetto di Roma,
 » e Castellano di S. Angelo (an. 1458.) -- Di Pio II. ne parla
 » l'an. 1461. in maniera troppo generale, ma nondimeno affai confa-
 » cevole al propofito noftro: -- Pio non voleva, egli dice, effere da
 » meno de' gli altri Papi, che aveano già cominciato, e feguitarono
 » poi lungo tempo a tenere per uno de' lor principali penfieri, e
 » defiderj quello d'ingrandire a difmifura i Nipoti. Dopo aver egli
 » investito di varie terre della Chiefa quefto fuo Nipote (Antonio
 » figlio di Sorella adottato in Casa Piccolomini) procurò, che an-
 » che Ferdinando il promoveffe a gradi più alti -- Il Re Ferdinan-
 » do gli diede per moglie una fua figlia bafarda, lo dichiarò Duca
 » d'Amalfi, e gran Giuftiziere del Regno. Di Paolo II. che fuccef-

» fe a